

A SANREMO GRAZIE DEI FIORI E DEI VELENI

Silvia Fumarola

Dietro le quinte del Festival di Sanremo non usano mezzi termini: «Il clima è orrendo». La tensione era palpabile in scena e ormai è chiaro che il mazzo di rose rosse offerto anche ieri da Claudio Baglioni alla direttrice di Rai 1, Teresa De Santis, («Grazie perché ancora ci tiene qui») è una gag dal retrogusto amaro. È il Festival dei fiori e dei veleni.

pagine 28 e 29

All'Ariston la tensione è il tema dominante della seconda serata. Mentre Baglioni glissa sul suo ritorno nel 2020, a viale Mazzini si pensa a una conduzione mista: tra i nomi Carlo Conti, Amadeus e Antonella Clerici.

Fiori e veleni il festival viaggia sul filo dei nervi

Dalla nostra inviata **SILVIA FUMAROLA, SANREMO**

Ascolti in calo rispetto allo scorso anno, ma dice la direttrice, «ingeneroso pensare al dopo»

Da Fiorella Mannoia a Pippo Baudo seconda serata all'insegna delle standing ovation

Dietro le quinte del Festival non usano mezzi termini: «Il clima è orrendo». La tensione era palpabile in scena e ormai è chiaro che il mazzo di rose rosse offerto anche ieri da Claudio Baglioni alla direttrice di Rai 1 Teresa De Santis («Grazie perché ancora ci tiene qui») è una gag dal retrogusto amaro. I numeri raccontano che – nonostante il calo di circa un milione e mezzo rispetto al 2018 – gli italiani seguono Sanremo. Dieci milioni per la prima serata, con picchi che sfiorano i 16 con

Bocelli padre e figlio, mentre lo share vola al 54% con Giorgia. Ma è il festival dei fiori e dei veleni. Virginia Raffaele si scusa per aver salutato i Casamonica, Claudio Bisio confessa che il monologo sul “Baglioni rivoluzionario” sul tema migranti è stato «il più difficile della sua carriera». Michele Anzaldi (Pd) chiede chiarimenti sul finale in cui l'attore si rivolge alla Rai: quel «fidatevi di noi, lavoreremo benissimo» è stato oggetto di trattativa politica?, si domanda il segretario della Commissione di Vigilanza sulla Rai. «Sono

onesto: ero teso per il monologo» dice Bisio. «Avevo paura di pestare una mer... Volevo chiudere col sorriso, sentivo la pressione. L'idea è stata di Michele Serra, l'ho fatto leggere prima a Baglioni, che ha riso



tanto, poi a Claudio Fasulo (vicedirettore di Rai 1, ndr) e ha riso anche lui. Ho letto le canzoni e ho riscritto il testo mille volte».

«Pur avendone facoltà non ho mai chiesto di visionare preventivamente i testi» chiarisce la direttrice De Santis «Sono stata consultata solo una volta su un passaggio, poi è stato fatto come l'avevano proposto gli autori. Quello che vedete è farina del loro sacco».

Tenere lontana la politica dall'Ariston è un'impresa disperata: il vicepremier Matteo Salvini dice di non sentirsi amato da Sanremo, ma che si fa la doccia cantando *Questo piccolo grande amore*. «Salvini, è molto spiritoso» commenta Bisio «Ci siamo incontrati a *Porta a porta* per l'uscita di *Benvenuti al Sud*. Allora era un esponente di spicco della Lega Nord, rise e lanciò il film. Altri sono più realisti del re». «Faccio da parafulmine per ogni tipo di sciaccallaggio» dice Baglioni, tirato in ballo per l'edizione 2020. «È strano entrare da papa e uscire da cardinale. Qui si naviga a vista. Se farò il terzo Sanremo? Chiedetelo alla direttrice, ma dopo sabato». In realtà De Santis – che ha ricevuto il tapiro di *Striscia* –

per il 2020 pensa a «progetto corale» e non esclude la presenza di Baglioni. Un dittatore-direttore si farà dirottare da altri? «Il lavoro di Baglioni è straordinario» spiega, in versione poliziotto buono «ed è ingeneroso nei suoi confronti in periferia, fa molto caldo, te la prenderai per un bugiardo, beve champagne sotto Ramadan, alla tv danno Jackie Chan, fuma narghilè mi chiede come va». Siamo alla periferia del Cairo? No, a quanto sembra, secondo Mahmood siamo in Italia, ma del resto *Dov'è l'Italia*, si chiede Motta. Questo succede se proviamo a usare le canzoni in gara al 69° festival come una finestra aperta sul paesaggio.

Non che a Sanremo non ci siano state in passato visioni di un certo rilievo. In un'altra era Adriano Celentano ha depositato una indimenticabile periferia milanese cementificata, dalle parti della via Gluck, molti anni dopo Vasco Rossi ha disegnato un bar dove tutti andavano a raccontarsi le loro «vite spericolate», Luigi Tenco parlava di migrazioni antiche e per cantarle al festival ha buttato via la sua vita, Giorgio Faletti lasciò tutti di stucco con una recita che sapeva di caserme e drammi di vita. Ma di sicuro si trattava di fulgide rarità, di epici eventi

pensare a chi verrà dopo». Ma viale Mazzini ci pensa, eccome: forse una girandola di conduttori (da Carlo Conti a Amadeus alla Clerici). La seconda serata – in scena solo dodici cantanti – parte più sciolta, è puro varietà, con Bisio e Raffaele più rilassati. Lui ironizza sui social, lei scherza con Baglioni che chiede uno sgabello per il pianoforte e gli porta una poltrona automassaggiante con telecomando. Duettano sulle note di *Il mio tipo ideale*, ballano, poi entra Pippo Baudo. Pubblico in delirio. Si esibiscono dodici cantanti il palco è dei super ospiti Fiorella Mannoia, Riccardo Cocciante (coro per *Margherita*), Marco Mengoni. È la serata in cui torna Michelle Hunziker, che prima al telefono finge di avere l'influenza e poi, tonica, scende le scale dell'Ariston. Cantano *La lega dell'amore* scritta da Bisio con le Storie Tese. Commozione per il premio alla carriera a Pino Daniele consegnato alle figlie Cristina e Sara. Sì, la musica torna protagonista, con una punta di nostalgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanremo

Share prima puntata

